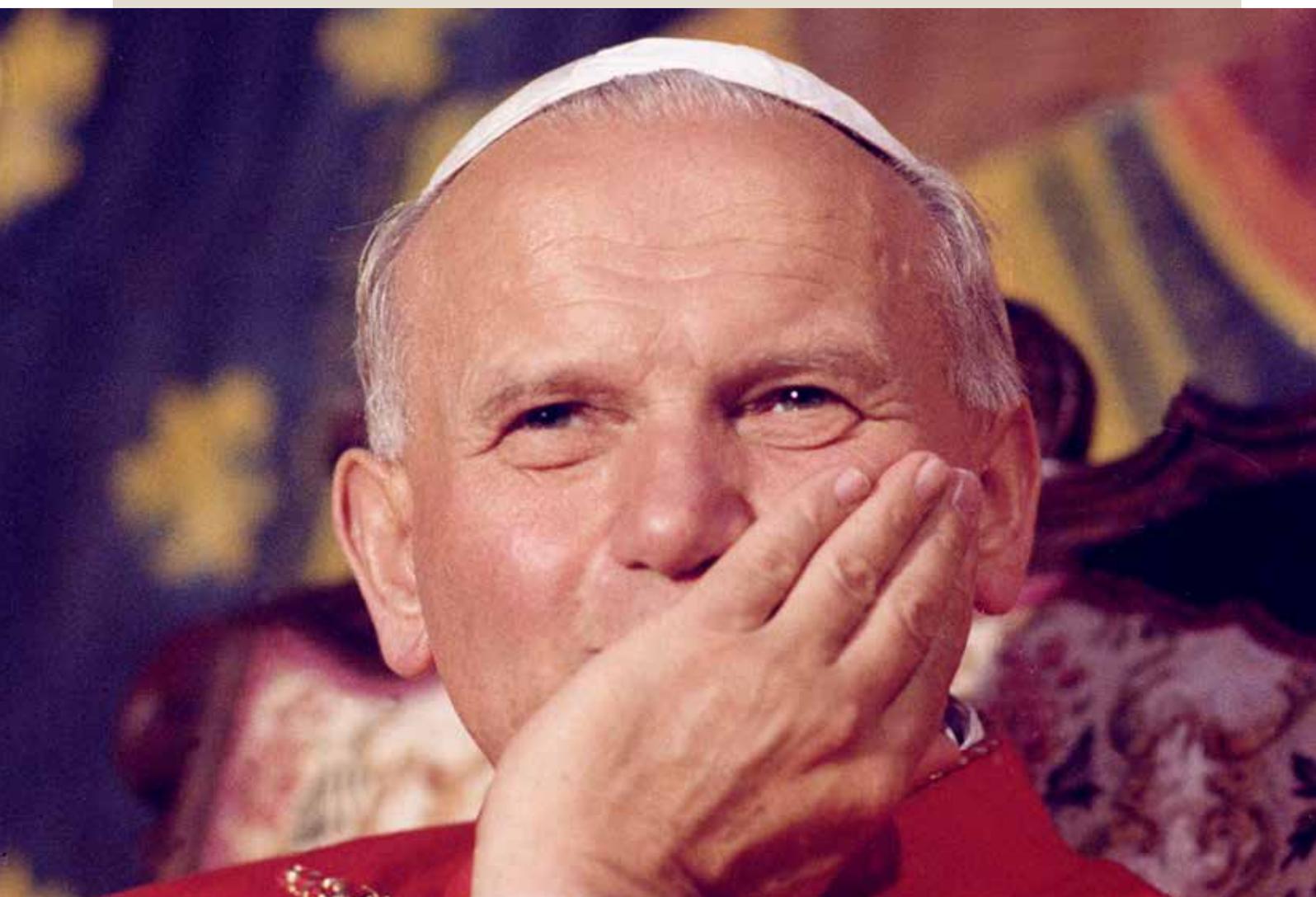


Giovanni Paolo II ha segnato l'inizio della nostra storia con la sua testimonianza e con il suo magistero. Nell'occasione del nostro 30° Convegno, in questo anno in cui ricorre anche il 100° anniversario della sua nascita, vogliamo affidare Nicolino e il nostro cammino all'intercessione di questo amico e di tutta la Compagnia dei santi che da sempre accompagnano ogni nostro passo.

Chiudiamo questo numero con un tratto a noi carissimo della prima enciclica di Giovanni Paolo II e con questa preghiera di San Paolo perché continui ad essere la nostra stessa domanda al Signore.



L'uomo non può vivere senza amore.

Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente.

E perciò appunto Cristo Redentore - come è stato già detto - rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. [...]

L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo.

*(Redemptor Hominis, 10)*